

Portogruaro

NUOVI ACCESSI AL WEB

Internet ad alta velocità al "Pertini" e a Lugugnana

PORTOGRUARO - A Portogruaro due nuovi centri pubblici di accesso a internet. Sono stati collocati al Centro ricreativo "Pertini" di via Verga e all'Associazione Pensionati Anziani Lugugnana, in via Molino, i due Centri di accesso internet attivati con un contributo della Regione. «La realizzazione di due centri di accesso internet - ha detto l'assessore alla Comunicazione Irina Drigo - è pensata per ridurre il "divario digitale" esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione e chi ne è escluso. «Oltre alle quattro postazioni fisse previste in ogni centro, - ha aggiunto l'assessore all'Innovazione Paolo Bellotto - è stato installato un Wireless Hotspot». Sabato, alle 11, si svolgerà una cerimonia di inaugurazione del Centro internet di Lugugnana, a cura dell'Associazione Apal e dell'amministrazione comunale. (T.Inf.)

© riproduzione riservata

GARANZIE

Uno degli indagati era impiegato nella filiale della Banca del Veneziano di Caorle



Maurizio Dianese

VENEZIA

Un barista, un impiegato di banca, due imprenditori e un gruppo di camorristi. Eccoli i protagonisti di una truffa da 4 milioni di euro ai danni del Banco di Napoli. Ieri il pubblico ministero Roberto Terzo ha chiesto la condanna di 9 persone a pene variabili dai 4 ai 7 anni. La pena più pesante per un camorrista napoletano, Mauro Verola (7 anni). Poco di meno (6 anni e 4 mesi) per Antonio Buonanno, sospettato di far parte del clan dei casalesi di stanza ad Eraclea. Proprio per questo a Buonanno, che risulta incensurato, il pm non ha concesso le attenuanti. Antonio del resto ha un fratello, Raffaele Buonanno che abita ad Eraclea ed è socio in affari di Luciano Donadio, anche lui sospettato di far parte del clan dei casalesi.

Secondo la pubblica accusa il gruppo composto da imprenditori veneti - Mauro Bugno, ex presidente del San Donà calcio e Franco Crosariol, titolare della Edilgarby di San Stino - si sarebbe alleato con i presunti camorristi Antonio Pacifico, Antonio Buonanno, Francesco Verde, Mauro Verola, Nunzio Reccia, Felice Nemolato e Luigi Vigliero. Stando alle carte processuali il capo della banda era il napoletano Felice Nemolato, il quale, per mettere a segno la truffa, si era "appoggiato" ai "napoletani" trapiantati nel Veneto Orientale. E i camorristi locali, a loro volta, utilizzavano i due imprenditori al di sopra di ogni sospetto per incassare gli assegni rubati. Perché la truffa funzionava in questo modo: il Banco di Napoli faceva stampare gli assegni in Piemonte, ma gli assegni venivano rubati durante il tragitto dal Piemonte alla Campania e subito messi all'incasso, prima che il Banco di Napoli denunciassero il furto. In questo modo gli assegni risultavano buoni a tutti gli effetti. Ma un giorno capita che il vicedirettore della filiale di Caorle del Banco del Veneziano,

TRIBUNALE Si sta per concludere il processo per una truffa da 4 milioni di euro

Criminali con appoggi a Napoli

Per i camorristi il pm Roberto Terzo chiede condanne variabili tra i 4 e i 7 anni

Federico Marchesan, non riesca a pagare un assegno da un milione di euro perché il direttore della banca fa ritorno in ufficio all'improvviso.

I camorristi napoletani chiedono conto del mancato affare ai camorristi trapiantati a Eraclea, che hanno "garantito" per l'affare. E i "napoletani veneti" a quel punto sequestrano il bancario Federico Marchesan e Luigino Crema - titolare di un bar a San Stino, che aveva fatto da intermediario. Solo che la richiesta di spiegazioni viene avanzata infilando la canna di una pistola in bocca a Marchesan, che corre dalla polizia. Ed ecco, l'anno scorso, la raffica di arresti, le confessioni, il processo

e ieri le richieste di condanna degli imputati. Antonio Pacifico secondo il pm Roberto Terzo si merita una condanna a 4 anni e 10 mesi di reclusione; Antonio Buonanno a 6 anni e 4 mesi; Francesco Verde a 4 anni e 10 mesi; Mauro Verola a 7 anni e 4 mesi; Nunzio Reccia a 6 anni e 4 mesi; Felice Nemolato a 5 anni e 6 mesi; per l'albanese Alla Venglel vengono irchiesti 4 anni; Federico Marchesan 4 anni; Luigi Vigliero 4 anni e 8 mesi. Per un totale di 48 anni di galera che, per una truffa condita di minacce, è un bel record. Del resto nella sua requisitoria, ieri il pm Roberto Terzo ha detto che questi gruppi di malviventi «sono risultati essere gruppi criminali strutturati, ben organizzati, propensi alla commissione di una serie di delitti a base anche violenta, dotati di mezzi e appoggi nella criminalità partenopea». Per l'ennesima volta, dunque, si parla di camorristi, anzi di casalesi, il gruppo più spietato, ormai saldamente impiantato nel Veneto Orientale.

© riproduzione riservata

Insieme
imprenditori
locali
e malviventi

LO SCONTRO SULLA SANITÀ

Bertoncello: «È l'Asl 10 ad essere in ritardo nell'attuazione dei progetti»

PORTOGRUARO - La prossima settimana l'atteso faccia a faccia tra il sindaco Bertoncello e il direttore dell'Asl Bramezza. Sulla sanità è scontro aperto tra l'Amministrazione comunale e la direzione generale dell'Asl 10, che ieri ha rilanciato l'obiettivo dell'ospedale unico e ha accusato il Comune di non aver dato risposte concrete alla richiesta di collaborazione per il miglioramento dei servizi sanitari nel territorio, dalla Neuropsichiatria, al Ser.D alla Rsa.

«Gli immobili di cui parla Bramezza - ha detto il sindaco - sono di proprietà dell'Ulss 10 e quindi non capisco cosa impedisca all'azienda sanitaria di ristrutturarli. Il Comune da parte sua ha dato il pieno assenso a qualsiasi intervento a riguardo. Sulla Rsa è paradossale che dopo dieci anni di promesse, di progetti fatti per la realizzazione della struttura nell'ospedale vecchio, dopo

gli incontri con i tecnici ci si dimentichi che solo ad ottobre sia emerso il disimpegno regionale dovuto ad una mancanza di risorse, trasferendo così la competenza ai Comuni. È da allora che si è cercata e individuata la disponibilità di un'area e di privati. Ora l'Ulss ritorna a pensare all'ospedale vecchio. A che gioco stiamo giocando?».

Ad appoggiare la tesi del sindaco è intervenuto anche il parlamentare del Pd, Andrea Martella, che ha parlato dell'inopportunità di avviare ora un dibattito sull'ospedale unico. «Occorre intervenire nell'immediato - ha detto - per migliorare la situazione attuale e risolvere i nodi più problematici, anche alla luce delle scelte regionali». Con Bramezza si è invece schierato il consigliere di Portogruaro Più, Riccardo Rodriguez: «L'Amministrazione sulla sanità è rimasta ferma a guardare. Ha raccolto firme, ha fatto picchetti davanti al presidio ospedaliero per mera propaganda politica».

Teresa Infanti

© riproduzione riservata



Sabato sera la rappresentazione di "Attila" L'opera lirica fa tappa in Villa

PORTOGRUARO - Per il bicentenario della nascita di Verdi la grande lirica fa tappa a Portogruaro. Sabato, nel parco della villa comunale, il Carro di Tespi della filarmonica di Udine, un movimento di 140 persone, rappresenterà "Attila". E visto che il personaggio storico di Attila ha sconvolto la geogra-

fia politica del Veneto Orientale, gli organizzatori dell'associazione "Orientando" hanno pensato di cogliere l'occasione per un approfondimento storico con la diffusione di 6mila copie di un volumetto, a tutti gli allievi delle medie e di quinta elementare del Veneto Orientale, in cui sono stati inseriti cenni storici cu-

rati da Francesco Cenari. Oltre ai volumetti su "Attila" sono previste 3 borse di studio di 250 euro che saranno consegnate, durante la serata del 13 luglio, agli studenti individuati dai docenti degli istituti scolastici di Portogruaro e della Fondazione Santa Cecilia. (M.Mar.)

© riproduzione riservata